

Hanno partecipato all'attivo sindacale della provincia di Roma

L'incontro dei nord-vietnamiti con i lavoratori della Capitale



La bandiera offerta dai lavoratori romani a quelli di Hanoi. Luciano Lama e Aldo Giunni la Hoai mentre contraccambiano il dono, offrendo ai lavoratori romani un portacenere fatto co...

stanno consegnando ai vietnamiti. Foto a destra: Nguyen Cong roilami di un aereo americano abbattuto sul cielo di Hanoi.

Dal nostro inviato
Deri sera, nell'istituto di studi sindacali della CGIL ad Arlecina, la delegazione dei sindacalisti nord vietnamiti è stata al centro di una appassionata manifestazione dell'attivo della Cgil romana. Oltre mille persone gremito la vasta sala delle riunioni dell'istituto. Alle pareti due grandi striscioni di benvenuto e bandiere vietnamite. Quando i tre sindacalisti nord-vietnamiti sono entrati un applauso poderoso li ha accolti. I lavoratori si sono stretti loro intorno, una salva di mani si è levata ad abbracciarli. A fatica i vietnamiti e i dirigenti sindacali italiani che li accompagnavano, hanno potuto raggiungere il tavolo della presidenza. L'applauso continuava incessante, unito al grido — «Ho Chi Min».

Il segretario della Fiom provinciale ha aperto la manifestazione chiamando alla presidenza oltre ai tre vietnamiti, la segreteria regionale della CGIL e il direttore della Cgil di Roma. In poche parole, una commossa lettera inviata dal segretario generale della CGIL Agostino Novella — impossibilitato ad essere presente per motivi di salute — ai tre sindacalisti nord vietnamiti è subito dopo ha preso la parola Aldo Giunni, segretario della Cgil di Roma.

«Conosciamo bene — ha detto Giunni — la lotta della Fiom provinciale, la forza degli aggressori americani contro il vostro popolo. Ma sappiamo bene che vi è qualcosa di più forte di questa ferocia, ed è la solidarietà col vostro popolo, tutti i lavoratori e i lavoratori del mondo».

Aldo Giunni ha quindi consegnato ai vietnamiti dei regali da parte dei lavoratori romani. Un album di foto delle manifestazioni a Spoleto e in Italia, una bandiera, una lettera inviata dal segretario generale della CGIL Agostino Novella — impossibilitato ad essere presente per motivi di salute — ai tre sindacalisti nord vietnamiti è subito dopo ha preso la parola Aldo Giunni, segretario della Cgil di Roma.

«Noi auspichiamo — ha detto tra l'altro Lama — che nel mondo e in Italia la solidarietà operaia con la vostra lotta, il fronte unitario dei lavoratori si allarghi sempre più. Dobbiamo constatare con rammarico che nel nostro paese la collaborazione fra le grandi organizzazioni in difesa della pace stenta ancora a realizzarsi. Pensiamo che la visita della vostra delegazione possa essere un con-

tributo prezioso anche al superamento di questa grave lacuna. Già voci autorevoli anche di parte sindacale da quando siete in Italia, si sono levate a manifestare comprensione per la vostra causa, rispetto ed ammirazione per la vostra lotta di liberazione e della lotta all'imperialismo».

«Ma la vostra lotta, compagni vietnamiti, ha un particolare significato per noi, che siamo un sindacato. In essa lo obiettivo della libertà e della indipendenza è inescindibile da quello per il progresso civile e sociale. Noi sappiamo che in un paese in guerra contro un tenace aggressore i lavoratori

fanno il loro dovere lavorando e combattendo, col martello e col fucile come voi dite. E' questa finalità specifica, il sacrificio della guerra per conquistare una pace dignitosa e vera che distingue una lotta di popolo come la vostra dall'azione armata dell'imperialismo».

Nella mattinata, i sindacalisti vietnamiti hanno avuto un lungo incontro di lavoro con la segreteria nazionale della CGIL, presentati Lama, Scheda, Foa, Di Giovanni, Verza, Francesconi, Forni, i nord vietnamiti hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione del Vietnam, sulle funzioni dei sindacati viet-

namiti nella lotta popolare contro l'aggressione americana, sulle prospettive che la solidarietà dei lavoratori italiani può aprire alla vittoria del popolo vietnamita.

Phi Tard, ad un pranzo loro offerto dalla Camera del Lavoro di Roma in un ristorante di Trastevere, i tre sindacalisti nord vietnamiti hanno avuto modo di incontrarsi con dirigenti politici e sindacali della città. Sono intervenuti Grisolia, vice sindaco di Roma; Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI; Palleschi (PSU), Malloietti (PSIUP), Mammì (PRI), Aldo Natoli, Aldo Giunni,

Anna Maria Cini, Mariannetti, Alessandri, Santo Pichetti, Benzi, Loffredi, Mario Pochetti, Giuliano Angelini, Silvio Barbon e Polio Mengonetti. Domani venerdì, la delegazione dei sindacati vietnamiti giungerà a Bari, ospite della organizzazione provinciale della CGIL. Alle ore 13.30 la delegazione avrà un incontro nella sede del comune con il sindaco e con la giunta municipale di Bari. Nel pomeriggio, la delegazione sindacale vietnamita si porterà a Gravina di Puglia.

Cesare De Simone

Invitato da Spoleto dalla marcia della pace

TELEGRAMMA AL CONGRESSO DC: «chiedete la fine dei bombardamenti»

I marciatori accolti dal sindaco di Trevi — Affollato comizio al Teatro Nuovo di Spoleto

Dal nostro inviato
SPOLETO, 23. La marcia della pace che viene dal Nord lascia oggi la provincia di Perugia per entrare in quella di Terni. I marciatori sono ormai a meno di 200 chilometri da Roma, anche se ancora quattro giorni di cammino li separano dall'incontro con Danilo Dolci e con gli altri amici che si sono mossi da Napoli. Questo non significa affatto che la marcia stia per concludersi, anzi, essa entra ora nel vivo di un impegno e di una lotta che andranno ben oltre la pur complessa esperienza compiuta in questi giorni di cammino.

Guardando brevemente indietro, una prima conclusione salta subito agli occhi di tutti coloro che hanno partecipato, partecipano o incontrano la marcia: ovunque essa si sia fermata o sia passata, sia pure per pochi minuti, ha suscitato un'attenzione straordinaria, ha mobilitato l'opinione pubblica, ha aperto un dibattito fra tutte le forze democratiche, ha raccolto infine un'adesione di massima, tutti fatti che sono stati poi argomento di discussione e di partecipazione per giorni e giorni nei paesi e nelle città che avevano abbandonato o che la marcia si apprestava a raggiungere.

Reazioni a catena dopo la svalutazione della sterlina

Parigi: acquisti record di oro

Chi acquista è collegato all'alta finanza dietro ispirazione di una politica che vede la Francia condurre la « guerra delle monete » senza esclusione di colpi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23
La corsa all'oro è diventata vertiginosa. Oggi sul mercato della Borsa sono stati cambiati 4500 kg. d'oro per una somma totale di 30,8 milioni di franchi contro i 2300 kg. di ieri corrispondenti a 17,2 milioni di franchi. In 24 ore la vendita del metallo prezioso è raddoppiata. Fatto assolutamente straordinario, sono state acquistate anche 12 barre d'oro di 12,5 kg. ciascuna, allorché non se ne vende che una di tanto in tanto.

Il prezzo dell'oro non si è ancora spostato: esso conti nua ad essere valutato sulla base di 35,19 dollari l'oncia. Ma, si fa notare da parte del gollista Paris Presse che questo prezzo è vicino al platino, e i paesi che alimentano il pool dell'oro hanno dovuto di nuovo dare fondo alle loro riserve per soddisfare gli acquirenti. Un aumento del prezzo dell'oro potrebbe mettere in questione il valore del dollaro e causare un cataclisma nel pool cui gli americani potrebbero difficilmente trovare riparo.

Lo stock d'oro di Fort Knox è attualmente di 12,8 miliardi di dollari, e poiché 10,5 miliardi non sono disponibili a causa della legge che fa obbligo al Tesoro americano di coprire la circolazione monetaria interna con una riserva metallica minima, il margine di cui dispone il governo degli Stati Uniti è notevolmente ridotto. Infatti, al Tesoro USA non resterebbero più di 2,5 miliardi di dollari in oro per far fronte alla domanda di conversione.

Come afferma l'Evening News di Londra, la corsa all'oro ha come causa « il sentimento crescente che il generale De Gaulle, dopo aver aiutato la sterlina a capitolare, comincia adesso a puntare le sue pesanti batterie contro il dollaro ».

Parigi, si difende blandamente dalla accusa e la stessa Paris Presse, che è ispirata direttamente dal governo, afferma che Gaullier (dal Goldfinger di James Bond) non abita all'Eliseo, e che il rimprovero che si può fare a De Gaulle non è altro che quello di « aver chiamato gatto un gatto ».

«Ciò che gli americani possono maggiormente rimproverare al governo francese, scrive il giornale, è più l'atteggiamento di tolleranza che i punti di vista. È esatto che dimostrando ad ogni occasione i pericoli e la precarietà del sistema monetario internazionale, la Francia ha contribuito a scalfare la fiducia nel dollaro e nella sterlina. Si finisce pertanto con il riconoscere, in tutta chiarezza, che in quanto alla speculazione attuale sull'oro essa deriva da una mancanza di fiducia nelle monete di riserva, perché la svalutazione della sterlina ha provato che questo è stato privilegiato non rappresentando una garanzia.

Chi compra l'oro in Francia? Per ritorcere l'accusa

Nostro servizio

LONDRA, 23.
Continua la fantastica corsa all'acquisto dell'oro. Per il terzo giorno consecutivo la Borsa di Londra è stata inondata dalle richieste provenienti dall'interno ma soprattutto dal continente in particolare dalla Svizzera. Il livello delle contrattazioni che ieri aveva già superato ogni record si è di nuovo raddoppiato oggi quando la quotazione di una oncia del prezioso è stata spinta al vertice massimo di trentacinque dollari 19 e 7 ottavi.

Impossibile dire quale sia l'ammontare delle somme coinvolte nelle operazioni, ma secondo certi calcoli prudenziali la conversione dalla carta moneta al metallo ha interessato ieri circa cinquanta milioni di dollari e ha oggi probabilmente raggiunto il doppio di tale cifra. Nelle ultime ore la tendenza è stata ulteriormente stimolata da voci non confermate secondo cui anche Italia e Belgio avrebbero seguito l'esempio della Francia e si sarebbero apprestate a ritirarsi dal pool internazionale costituito nel 1961.

Il controllo del prezzo dell'oro viene normalmente effettuato sulla piazza di Londra. È una operazione a cui con corrono vari paesi primo fra tutti gli Stati Uniti che garantiscono almeno una metà di tutto l'oro. In questo momento tuttavia gli americani (sia per l'aumento della domanda che per il ritiro della Francia dal pool) sono costretti a « coprire » qualcosa come un 65-70 per cento del « volume totale ».

Malgrado tutte le rassicurazioni, il fatto che Washington, cercherebbe di utilizzare adesso la riserva aurea con cui sostiene la patria il dollaro per contribuire alla « fuga dell'oro » sul mercato internazionale, conferma la precarietà in cui versa il governo degli Stati Uniti. In seguito alla svalutazione della sterlina i dubbi e le apprensioni degli ambienti di Borsa in ogni parte del mondo si sono rivolti alla stabilità della valuta americana.

Qui a Londra, ad esempio è evidente la prudenza ufficiale e il riserbo degli organi di stampa su questo argomento. Ma è altrettanto visibile presso i privati il diffondersi della sfiducia nella carta moneta.

L'interrogativo che domina i pensieri della Slobk Erchanie e dei vari ambienti economico-politici inglesi è il seguente: resisterà il dollaro alla pressione attuale, afflitto come è dal considerevole deficit esterno? Se le difficoltà diventeranno insuperabili — si dice — John son potrebbe vedersi forzato a contemplare alternative drastiche fra le quali, la prima, è la riduzione o cessazione dello sforzo bellico nel Vietnam.

La sterlina frattanto si è in parte ripresa. La Tesoreria

Allarme tra le potenti banche della Svizzera

ZURIGO, 22.
Le maggiori banche svizzere e quelle a raggio di azione internazionale che hanno qui la loro sede si fanno da tempo preoccupare per la stabilità attuale del dollaro — nell'ambito della bufera monetaria — e soltanto transitoria. Per le prossime settimane si prevede una flessione del dollaro e ciò per due ragioni: 1) perché si sarà una penuria di liquidità internazionale alla fine dell'anno; 2) soprattutto perché gli ambienti commerciali internazionali sono sempre più incerti se dovranno restringere la propria attività. Questa — si aggiunge — sarebbe un colpo molto serio per l'attuale valore del dollaro artificiale rimasto inalterato dal 1934.

Le banche svizzere denunciano anche una situazione sempre più esplosiva nel mercato dell'oro e prevedono che tra poco il mercato non ufficiale di questo metallo (con i suoi prezzi in fortissima ascesa) prenderà il sopravvento su quello ufficiale. Di conseguenza il cosiddetto pool dell'oro — dal quale la Francia si è ritirata dal giugno scorso — dovrà restringere la propria attività. Questo — si aggiunge — sarebbe un colpo molto serio per l'attuale valore del dollaro artificiale rimasto inalterato dal 1934.

Le banche svizzere denunciano anche una situazione sempre più esplosiva nel mercato dell'oro e prevedono che tra poco il mercato non ufficiale di questo metallo (con i suoi prezzi in fortissima ascesa) prenderà il sopravvento su quello ufficiale. Di conseguenza il cosiddetto pool dell'oro — dal quale la Francia si è ritirata dal giugno scorso — dovrà restringere la propria attività. Questo — si aggiunge — sarebbe un colpo molto serio per l'attuale valore del dollaro artificiale rimasto inalterato dal 1934.

Le banche svizzere denunciano anche una situazione sempre più esplosiva nel mercato dell'oro e prevedono che tra poco il mercato non ufficiale di questo metallo (con i suoi prezzi in fortissima ascesa) prenderà il sopravvento su quello ufficiale. Di conseguenza il cosiddetto pool dell'oro — dal quale la Francia si è ritirata dal giugno scorso — dovrà restringere la propria attività. Questo — si aggiunge — sarebbe un colpo molto serio per l'attuale valore del dollaro artificiale rimasto inalterato dal 1934.

Reazioni a catena dopo la svalutazione della sterlina

A LONDRA SI DICE: ora tocca al dollaro

Gli acquisti di oro raddoppiano in un solo giorno — L'Inghilterra ottiene crediti per tre miliardi di dollari ma teme reazioni americane che potrebbero compromettere la sterlina

Leo Vestri

Abbonatevi per il 1968 alla NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE
Assicuratevi con la NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE il più puntuale strumento d'informazione sulla vita dei partiti comunisti e operai nel mondo. I documenti originali del dibattito delle idee e delle esperienze dei movimenti politici più avanzati.
A tutti gli abbonati uno dei seguenti volumi in omaggio della collana Universale Laterza:
Chabrod F., - Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896 - (2 vol.)
Garin E., - Cronache di filosofia italiana - (2 vol.)
Max Smith D., - Storia d'Italia dal 1861 al 1958 - (2 vol.)
Soboul A., - La Rivoluzione francese - (2 vol.)
Villari R., - Il Sud nella storia d'Italia - (2 vol.)
ABBONAMENTO ANNUO L. 4.000
Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova Rivista Internazionale » - Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma